

*Quattro secoli di storia di una istituzione religiosa: l'Ordine di San Camillo alla luce dell'indagine archivistica*

Riconosciuti, almeno un tempo, per il fatto di portare come segno distintivo una croce di panno rosso cucita sull'abito talare all'altezza del petto e un'altra sul mantello, i Chierici regolari ministri degli Infermi, sono comunemente noti come camilliani, camillini o crociferi. Si tratta di un ordine religioso, fondato nel 1584 a Roma come Congregazione da Camillo de Lellis, approvato nel 1586 ed eretto in Ordine religioso nel 1591; successivamente ulteriormente riconosciuto, sempre con bolle pontificie, nel 1600. Fine precipuo dell'istituzione, esattamente indicata come *Ordo Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis*, è l'assistenza spirituale e corporale dei malati negli ospedali, stabilita da uno specifico quarto voto, che prevede il servizio totale verso il malato nel rispetto della sua intera dimensione umana. Una assistenza da svolgere in modo indiretto, perché, a fronte delle difficoltà riscontrate dal fondatore nella gestione diretta degli ospedali, le costituzioni dell'Ordine vietano di possedere o di amministrare questo tipo di strutture.

Anche per tale ragione i camilliani si differenziano dagli Ospedalieri di San Giovanni di Dio (per l'Italia Fatebenefratelli), altro ordine assistenziale post tridentino, i quali invece propugnarono l'apertura di ospedali-conventi gestiti direttamente da un corpo di fratelli laici.

Diverse sono le pubblicazioni, pur frammentarie, che consentono di avvicinarsi alla storia dell'Ordine di San Camillo e alla figura del suo fondatore, il quale (ricordiamo per inciso) nacque in Abruzzo, a Bucchianico il 25 maggio 1550 e morì a Roma il 14 luglio 1616 (cfr. Giorgio Cosmacini, *Camillo de Lellis. Il Santo dei malati*, Roma-Bari, Laterza, 2013). Ma per colmare le lacune presenti nella ricerca, in occasione del 2014 (in cui si è ricordato il IV Centenario della morte di San Camillo) l'Ordine ha deliberato l'avvio di un'opera editoriale pressoché unica per impegno e per ampiezza, volta a promuovere approfondimenti sulla storia dell'istituzione. In precedenza, per predisporre il materiale conoscitivo per una ricostruzione complessiva delle vicende dell'Ordine, si è proceduto al riordino dell'Archivio generale dei Ministri degli Infermi. In tal modo, con un lavoro di scavo e poi di analitica ricostruzione, si è esaminato in modo approfondito una documentazione rimasta inedita o utilizzata soltanto sporadicamente.

Le indagini hanno consentito di mettere a fuoco la presenza di una istituzione religiosa e il suo svolgersi nella storia della società moderna e contemporanea dell'Europa. Dalle ricerche sono scaturiti una serie di contributi monografici di primario valore per la conoscenza della presenza dell'ordine camilliano sia sul piano più semplicemente spirituale e culturale sia su quello dei rapporti con le istituzioni politiche ed ecclesiastiche. L'intento è quindi di far conoscere lo spirituale carisma dell'Ordine, che perviene dal passato e si proietta nel futuro, ma anche di seguire, attraverso la storia

« Diritto e religioni » 2016/3

delle province, il processo di internazionalizzazione della presenza dei religiosi nel mondo, individuando i momenti cruciali del suo dispiegarsi e registrando le notizie sullo sviluppo quantitativo, territoriale e organizzativo.

Tali contributi sono stati affidati ad una serie di specialisti che hanno perseguito un progetto coordinato e diretto da Andrea Ciampani, docente di storia contemporanea presso la Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA). Più tardi, dal 2010 al 2015 per conto dell'editore Rubbettino è stata avviata una "Collana di Storia dell'ordine di San Camillo"<sup>1</sup>, che merita l'attenzione degli studiosi per l'apporto recato alla conoscenza della società religiosa negli ultimi quattro secoli e che rappresenta un esempio che merita di essere seguito da altre istituzioni religiose. Aggiungo che questi volumi sono completati da accurati indici dei nomi e da ampie indicazioni bibliografiche.

Anche se alcune parti di questa storia attendono ancora di essere sviluppate, le diverse tessere fino ad ora predisposte consentono di comporre un mosaico da cui trarre qualche considerazione di ordine generale. Cercando quindi di considerare le linee comuni di questa ricostruzione storica, emerge subito come una caratteristica dell'Ordine sia la sua capacità di adeguarsi alle esigenze richieste dai tempi e di estendersi; in questo sempre adattandosi alle circostanze locali e superando lo spartiacque rappresentato dalla fine dell'antico regime.

A questo proposito c'è da aggiungere che per i seguaci di San Camillo le vicende degli ultimi secoli furono particolarmente travagliate: prima le limitazioni imposte dai governi illuminati dell'ultimo Settecento, poi l'ondata delle soppressioni napoleoniche e di quelle risorgimentali; precedute queste ultime da una effimera ricostruzione nell'età della Restaurazione. L'impatto delle leggi eversive sul patrimonio ecclesiastico ebbe tra le conseguenze anche la difficoltà di perseguire la missione originaria dell'Ordine, quella ospedaliera, che costituisce il principale impegno ministeriale. Così a seguito degli eventi rivoluzionari i religiosi furono secolarizzati e dispersi e si abituarono a vivere per conto proprio, sovente in famiglia o con un beneficio ecclesiastico e solo nel corso del XIX secolo si ripresero lentamente. Procedendo sempre tra innovazione e adeguamento ai bisogni dei tempi e adattando il proprio profilo organizzativo, prima al superamento degli ostacoli posti dai sovrani sei-settecenteschi, poi al sorgere nell'Ottocento di nuove congregazioni religiose di vita attiva e alla contemporanea assunzione da parte della società civile dei compiti assistenziali svolti in precedenza dalle istituzioni religiose. Questo inframmezzato da una ripresa che si inquadra nel più generale processo ottocentesco di diffusa affermazioni di nuove congregazioni religiose. Un processo nel quale si colloca ad esempio la fondazione nel 1835 della Provincia Piemontese, con l'unione a Torino delle quattro case di Genova, Casale Monferrato, Tortona, Valenza.

<sup>1</sup> *Aspetti e problemi della storia dell'Ordine di San Camillo*, a cura di Andrea Ciampani e Carlo M. Fiorentino (con saggi, oltre che degli stessi curatori, di: Sabina Andreoni; Raoul Antonelli; Marina Cino Pagliarello; Massimo C. Giannini; Gerhard Kuck; Francesco Marcorelli; Giovanni Pizzorusso; Jean-Marc Ticchi; Annibale Zambarbieri), a cui fecero seguito: Sabina Andreoni, Carlo M. Fiorentino, Massimo C. Giannini, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Romana*; Jean-Marc Ticchi, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Francese*; Raoul Antonelli, Isabella De Renzi, Giovanni Pizzorusso, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Spagnola*; Gerhard Kuck, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Tedesca*; Walter E. Crivellin, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Piemontese*; Sabina Andreoni, Massimo C. Giannini, Giovanni Pizzorusso, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Siculo-Napoletana*.

Aggiungo che la conoscenza della storia dell'Ordine consente anche un rinnovato avvicinamento alle problematiche attuali perché, l'affermazione prima e il parziale insuccesso dopo del cosiddetto Stato sociale, hanno costretto l'Ordine a riposizionare ancora una volta i propri interventi in sede locale.

Nei grandi eventi di sofferenza dell'umanità la presenza camilliana trova modo di manifestare il suo particolare carisma, attraverso una attività che da ordinaria diventa straordinaria. Di qui viene in evidenza l'apporto di questi religiosi nei momenti di calamità (come le grandi pestilenze seicentesche, il colera del XIX secolo, le guerre mondiali del Novecento ma anche i mali dell'emarginazione come l'alcolismo).

La lettura dei volumi sopra richiamati permette di osservare anche il superamento delle tendenze agiografiche spesso alimentate all'interno delle stesse congregazioni religiose, questo perché in passato e talvolta ancora oggi, la ricostruzione delle vicende legate alla vita delle istituzioni religiose è rimasta confinata all'interno, con tutte le limitazioni che questo produce in termini di letture apologetiche e agiografiche. In questo caso l'Ordine si è proposto di recuperare la propria storia, senza panegirici apologetici o riesumazione di eventi in chiave di esaltazione. In tal modo lo sviluppo e il consolidamento dell'Ordine viene seguito, in una prospettiva di lungo respiro, nei diversi contesti territoriali, culturali e spirituali.

Questa storia dell'Ordine camilliano va inserita nel rinnovato interesse della storiografia nei confronti delle congregazioni religiose che prese avvio a fine Novecento e che trova la sua espressione più nota nella edizione del *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e poi Giancarlo Rocca e pubblicato dalle Edizioni Paoline di Roma.

Una storia quella che si presenta al lettore dove troviamo tracciate le linee generali come pure i percorsi locali, ma dove viene anche in evidenza come i contrasti esterni si riflettono anche all'interno. Nei volumi si intrecciano la dimensione spirituale e i profili organizzativi, ma anche attori singoli e collettivi. È il caso dell'apporto di figure rilevanti, che specialmente nei momenti di ricostruzione dell'Ordine dopo le dispersioni, contribuirono ai processi di assestamento e di ripresa, scrivendo ulteriori pagine di una storia che merita di essere conosciuta.

Giovanni B. Varnier